La drammatica situazione denunciata dagli abitanti a una delegazione del PCI

Sono più di mille i senzatetto per le frane di Caltanissetta

Le colpe antiche dello scempio urbanistico ad opera delle amministrazioni democristiane - Chiesti un censimento dei danni e precisi interventi per risolvere la situazione - Da 50 giorni interi rioni senz'acqua - Irresponsabile atteggiamento delle autorità

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA 3

Assume ormai toni drammatici e volge apertamente in dramma la vicenda della frana di Caltanissetta: stamane una folla esasperata, soprattutto donne, si è concentrata in Piazza Garibaldi, con i bidoni vuoti. Protestano perché nel popolarissimo rione Santa Flavia, un quartiere di minatori alle pendici del colle Sant'Anna franato l'acqua manca ormai da 50 giorni e a 10 giorni dai primi smottamenti nessuno, o quasi, è ancora intervenuto per le macerie, cioè delle case di emergenza.

Che cosa sarebbe accaduto qui, nel corso di un mese e mezzo nei mesi del disastro, da una delegazione di dirigenti e di parlamentari nazionali e regionali comunisti che si è recata a Caltanissetta. La delegazione era guidata dal compagno on. Pio La Torre, responsabile della commissione agraria del partito, e composta da vicesegretario regionale Giulio Pasqua, dai vicepresidente del gruppo parlamentare all'ARS Giacchino Vizzini, da Nino Tusa e Michele Figura, della segreteria regionale e dal deputato Domenico Bacchi.

Giunti sotto il Colle Sant'Anna che sovrasta una serie di quartieri popolari, povere case, la maggior parte fatiscenti, i componenti la delegazione sono stati subito attorniati dalla folla.

«Siete qui: del comune? V. aspettiamo da 10 giorni»: ha detto qualcuno. Ebbene: qui non solo la popolazione è stata lasciata senza aiuti, ma ancora non si è neanche proceduto allo sgombero di molti edifici che si rivelano ad occhio nudo pericolanti.

Al numero 24 di via Montebello ti tirano per un braccio e ti trascinano a vedere i profondi crepacci, che si sono aperti giorni fa lungo i muri della poverissima casa di Alfonso Zagarella, che è rimasta per l'intera abitata. A'n porta accanto è addirittura crollato già il muro esterno, alto un metro e mezzo, del gabinetto e della cucina di Nunzio De'Anna, che sta davanti all'uscio circondato da una nidiata di bambini. Neanche questa famiglia figura nell'elenco ufficiale dei sinistrati.

Proprio questa mattina mentre era in corso l'ispezione dei dirigenti comunisti, nel corso di una riunione in prefettura, autorità comunali e tecnici hanno rivelato una incredibile impreparazione rispetto alla gravità degli eventi: l'ingegnere capo del genio civile, Lo Giudice, ha candidamente dichiarato di non aver preparato alcuna relazione, e di essere stato informato della frana... sei giorni dopo. Gli amministratori si sono limitati a riferire dei luoghi dove sono stati segnalati i cedimenti di terreno.

Dal canto suo il presidente della Regione Bonfiglio, che presiedeva la riunione, ha promesso che la Regione provvederà *in proprio* ad un accertamento, ed ha annunciato prossimi interventi...

Ma il tempo, come si sta operando è gravissimo, in ogni caso, quanto è stato annunciato è ancora troppo poco rispetto alle attese e alla estensione che ha ormai assunto la zona disastrata. E' questo il senso delle polemiche dichiarazioni rese stasera dai componenti la delegazione del PCI, nel corso di un incontro con Prefetto, dottor Pietro Cardia.

Quest'ultimo non ha avuto, del resto, difficoltà a denunciare espressamente dal canto suo le responsabilità passate che stanno a fondare della frana, sottolineando la necessità di interventi di emergenza tali da far fronte alla situazione drammatica ed un piano a medio e lungo termine «che evidente «mistire di risanamento finora assenti».

La delegazione ha reclamato un censimento più attento dei danni, lo stesso Cardia ha ammesso. D'altra parte, stasera, che in realtà i sinistrati sono almeno un migliaio, tra di essi, tutti gli abitanti del rione Sant'Anna, ed un migliore collegamento con le richieste della popolazione. La delegazione ha altre attenzioni «di più importanti» indicate dal PCI.

In primo luogo si richiede che la commissione del lavori pubblici della Camera intervenga in Sicilia con una apposita ispezione in quella località dove il dissesto del suolo ha toccato le punte più alte di gravità. Caltanissetta e la valle del tempio. Si tratta, poi, di includere, per i provvedimenti più urgenti, Caltanissetta nel quadro delle provvidenze già stanziate per Trapani e Lercara in occasione delle alluvioni di ottobre-novembre, in sede di conversione in legge del decreto. Inoltre è stata ribadita la necessità che il ministro dei lavori pubblici Gullotti tenga fede al suo impegno di presentare un disegno di legge del governo per la difesa del suolo.

Interrogazioni e interpellanze verranno presentate alla Camera e all'ARS per richiedere l'accertamento e l'individuazione delle responsabilità del disastro.

Via Vespri Siciliani, dalla strada che si inerpica sul Colle Sant'Anna, pericolosa oggi, dove la delegazione, oltre a questo proposito uno spettacolo di vero emblematico: a metà di una grande gola si è aperta una profonda, di una decina di metri, larga 20 metri, la voragine di una sezione di edifici, palazzi a cinque piani. Dietro, metri più giù, ci sono i due marciapiedi, dalla parte opposta, nuovo lo stesso edificio, ed è proprio qui, dove cade la proprietà del famigerato Manzella.

Sul colle San Giuliano deve avere avuto la sua parte nell'altro grande smottamento che ha interessato una decina di case e lo stabilimento della Edison con trenta dipendenti, una delle «eccezionali» concessioni ottenute negli anni cinquanta dal Lavori Pubblici, dal Rosario Lanza, già presidente della Regione, attuale presidente del Poligrafico dello Stato.

Anche qui in questi ultimi anni si è costruito senza posa. Anche più grave è con ancora più evidenti connessioni con la speculazione edilizia, è il vero e proprio disastro che si profila in contrada Balate dove la frana è avvenuta nel pressi di una fungaia della «Calcanissetta nuova» di proprietà dell'assessore ai Lavori Pubblici del governo regionale, democristiano, che ha ricoperto la carica di ministro dei Lavori Pubblici, del Rosario Lanza, già presidente della Regione, attuale presidente del Poligrafico dello Stato.

Anche qui in questi ultimi anni si è costruito senza posa. Anche più gravi e